

Lo stress è una delle cause del disturbo della pipì nel letto



L'ingresso nella scuola dell'obbligo, la nascita di un fratello, la separazione dei genitori, sono alcune delle cause della «pipì a letto» dei bambini durante il sonno. Questo collegamento interessa circa il 5 per cento dei bambini che di notte bagnano il letto...

Nuovo successo nella lotta alle malattie da assenza di mielina

Per la prima volta sono state trapiantate con successo nel midollo del cane le cellule che controllano la produzione di mielina, la sostanza bianca che riveste le fibre lungo le quali le cellule nervose trasmettono i loro segnali...

Il governo dell'Uganda sconsiglia la pubblicità al preservativi

Il governo dell'Uganda, fra i paesi del mondo a più alta incidenza di Aids, ha ordinato ai giornali di non fare pubblicità ai profilattici: il ministero per l'informazione, notificando il provvedimento, non ha fornito spiegazioni...

Esplode razzo russo con satellite spia

Il 30 agosto scorso, mentre l'Urss era sconvolta dal golpe, un razzo sovietico, lo Zenit-SI-16 con un satellite spia a bordo è esploso in volo. Ne dà notizia il settimanale americano «Aviation week and space technology»...

Riaperto il passaggio nord tra Inghilterra e Giappone

La rotta marittima che, attraverso l'estremo nord del pianeta, collega l'Inghilterra al Giappone, è stata riaperta dalla nave polare francese Astrolabe. Si tratta della rotta più breve e corre lungo le coste della Siberia...

MARIO PETRONCINI

Accordo Pentagono - Esa Guerre stellari addio Il laser militare servirà ad osservare le stelle

NEW YORK. Il suo compito avrebbe dovuto essere quello di avvistare con grande tempismo missili sovietici, ma a causa dei tagli alle spese militari statunitensi e dei mutati scenari bellici, il nuovo laser commissionato dal Pentagono verrà destinato all'osservazione delle stelle...

stato risolto con una tecnica che porta il nome di «ottica adattiva», un sofisticatissimo sistema di specchi in grado di cambiare le loro superfici centotrenta volte al secondo. Dal 1989, l'Esa ha installato, con successo, due di questi telescopi all'osservatorio cileno di La Silla...

Quando nel '700 si trafficava in corpi umani I ricercatori ne avevano bisogno per studiare l'anatomia Le aste ai cimiteri e i chierichetti corrotti ai funerali

Prendi il cadavere e fuggi

La storia della scienza conserva anche la memoria di aste di cadaveri appena disseppelliti alle prime luci dell'alba, di padri ricercatori che sezionavano i figli anormali un'ora dopo la morte, di chierichetti corrotti che facevano sparire le salme poco prima di inumarle...

MARIO AJELLO

Siamo nell'epoca d'oro della dissezione dei cadaveri. E ormai gli anatomopatologi, questa singolare categoria umana che fruga nelle viscere dei defunti, scrivono addirittura libri per il grande pubblico...

perchiano le bare a ritmi vertiginosi. Si tratta di imprese remunerative, ma senza dubbio rischiose. Nel 1783, infatti, il custode del cimitero di Saint-Sulpice viene scoperto dai gendarmi in flagranza di reato: sta bandendo un'asta di viscere clericali al cospetto di un folto pubblico di medici specializzati...

Gonzalez-Crussi può considerarsi fortunato. I suoi colleghi del passato, infatti, si trovavano a lavorare in condizioni ben più svantaggiose di quelle di un moderno scrutatore di salme, dotato di bisturi ad alta precisione e circondato dal rispetto generale. Così - per paura di essere considerato un avido cacciatore di carcasse umane mangiate dai topi e fardite di miasmi pestilenziali - il celebre Galeno dovette accontentarsi delle scimmie, in sede di laboratorio...

La Chiesa, poi, avrebbe condannato la dissezione dei defunti con tale fermezza che per molti secoli gli anatomisti furono costretti ad arrangiarsi per lo più con topi, talpe, porci. E nel 1300 scese in campo direttamente il papa: una bolla di Bonifacio VIII proibì con il massimo rigore ogni «offesa» e «troncatura» ai danni degli organi umani...

I medici tuttavia non demordono. In un modo o in un altro riescono sempre a procurarsi, per le proprie indagini, qualche esemplare di fanciulla uccisa dal vaiolo o di galeotto fresco di estrema unzione. Un problema dilania però gli addetti ai lavori: l'elevato prezzo dei cadaveri...

Alla fine del Settecento, per esempio, i barbieri e i chirurghi di Parigi sono costretti a sborsare circa la metà dello stipendio per ogni singola salma, ancora intatta. Comincia subito a prosperare il mercato nero. E nel commercio clandestino i carnefici occupano naturalmente un posto strategico...

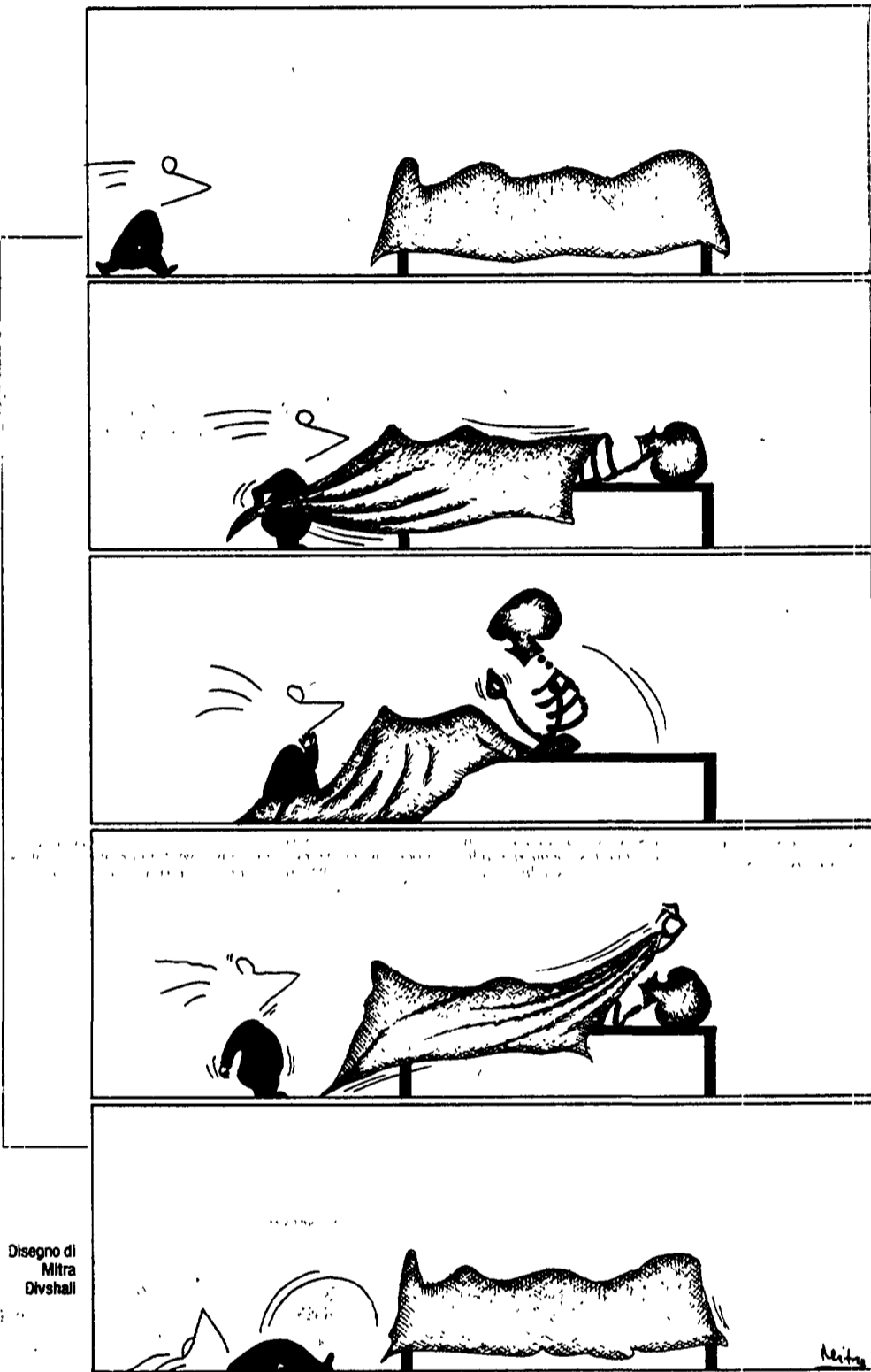
Al boia possono giungere le richieste più varie: si va dall'aristocratico reduce dalla ghigliottina al furfante impallinato dalla polizia. I becchini, intanto, diventano una casta corteggiatissima. In cambio di una lauta ricompensa, dissotterrano e scostano le bare...

Qualche tempo dopo, la polizia interrompe invece i maneggi macabri di un tale Le Roy, uno studente di anatomia, che per sfruttare la fame di cadaveri dei suoi colleghi ha organizzato una sorta di commercio all'ingrosso. La base delle operazioni si trova in una locanda malfamata del centro di Parigi. Da lì, partono le spedizioni notturne del giovane e dei suoi complici...

Anche in campo sanitario, come si sa, esistono i privilegi. Nel Settecento si trovano in questa condizione i dottori dell'Ospedale degli Incurabili di Parigi. A loro - così racconta nel secolo successivo l'accademico Maguet, uno dei più celebri incursori di corpi umani - spetta quasi per diritto una salma alla settimana, scelta tra i bambini orfani morti di stenti. La spoglia viene fatta sparire di solito da chierichetti o da sacerdoti durante i funerali, e consegnata alle cure dei medici con grande puntualità...

L'intuizione più sorprendente è comunque quella del chirurgo Froment nel 1726, il quale sacrifica con entusiasmo la tenerezza paterna all'amore per la scienza. Accusa di aver fatto a pezzi il cadavere di uno dei suoi figli per evitare il pagamento delle tasse di sepoltura, Froment non solo confessa la colpa ma invita addirittura i colleghi ad ammirare le membra putrefatte dello sfortunato fanciullo. Il gentiluomo spiega così le sue singolari iniziative: essendo il bambino «del tutto deforme» egli non aveva resistito - da medico coscienzioso - al desiderio di farne uno «scheletro straordinario»...

Ecco un caso in cui il mestiere di chirurgo ha più affinità con l'avventura macabra che con la scienza. In mancanza di mezzi, del resto, i medici dei secoli scorsi non indietreggiavano di fronte ad alcun sotterfugio o espediente, pur di raggiungere i propri scopi. Come ultima risorsa non resta che una soluzione: strappare a viva forza il cadavere di un giustiziato dalle mani del boia...



Disegno di Mira Divshall

stiere di chirurgo ha più affinità con l'avventura macabra che con la scienza. In mancanza di mezzi, del resto, i medici dei secoli scorsi non indietreggiavano di fronte ad alcun sotterfugio o espediente, pur di raggiungere i propri scopi. Come ultima risorsa non resta che una soluzione: strappare a viva forza il cadavere di un giustiziato dalle mani del boia. Pene variabili puniscono questo curioso tipo di rapimento, l'ammenda, la sospensione dalla professione, gli arresti fino alla semplice confisca dell'agognata salma. Non era quindi così raro, sia nell'età del Rinascimento che in quella dei Lumi, vedere barbieri e anatomisti riuniti nelle piazze dove si svolgevano le esecuzioni. Come uno stormo di avvoltoi, essi attendevano che la lama si fosse abbattuta sulla loro preda per precipitarsi sul cadavere e portarselo via in gran fretta. La sera, poi, poteva capitare che i protagonisti di tali vicende si dessero appuntamento davanti a un cimitero. Gran parte dei chirurghi, compreso il caposcuola Andrea Vesalio, frequentavano infatti coscienziosamente questi luoghi. E l'eccessivo spirito di concorrenza professionale causava feroci guerriglie, in mezzo alle bare...

Ma c'è di peggio, molto peggio. Alcuni settimanali «popolari» scambiano una ripresa da un coma profondo con il ritorno dalla morte cerebrale, cioè da un coma «definito» dai medici irreversibile. La differenza è fondamentale. Dal primo tipo di coma ci si può riprendere, qualche volta anche recuperando bene le proprie funzioni. Dal coma irreversibile no, mai, in nessun caso, tanto che una legge prevede che proprio in questi casi si possano impiantare gli organi perché la persona è morta, anche se il cuore batte. Ma il titolare è uscito dal coma irreversibile è una bugia che la venditore e poco importa se poi d'incine di padri, madri, fratelli, o zii di potenziali donatori di organi si rifiutino di dare il permesso all'espianto convinto che, appunto, i medici tacciano loro la possibilità di tornare in vita, come dice quel titolo...

Ma c'è di peggio, molto peggio. Alcuni settimanali «popolari» scambiano una ripresa da un coma profondo con il ritorno dalla morte cerebrale, cioè da un coma «definito» dai medici irreversibile. La differenza è fondamentale. Dal primo tipo di coma ci si può riprendere, qualche volta anche recuperando bene le proprie funzioni. Dal coma irreversibile no, mai, in nessun caso, tanto che una legge prevede che proprio in questi casi si possano impiantare gli organi perché la persona è morta, anche se il cuore batte. Ma il titolare è uscito dal coma irreversibile è una bugia che la venditore e poco importa se poi d'incine di padri, madri, fratelli, o zii di potenziali donatori di organi si rifiutino di dare il permesso all'espianto convinto che, appunto, i medici tacciano loro la possibilità di tornare in vita, come dice quel titolo...

Ma c'è di peggio, molto peggio. Alcuni settimanali «popolari» scambiano una ripresa da un coma profondo con il ritorno dalla morte cerebrale, cioè da un coma «definito» dai medici irreversibile. La differenza è fondamentale. Dal primo tipo di coma ci si può riprendere, qualche volta anche recuperando bene le proprie funzioni. Dal coma irreversibile no, mai, in nessun caso, tanto che una legge prevede che proprio in questi casi si possano impiantare gli organi perché la persona è morta, anche se il cuore batte. Ma il titolare è uscito dal coma irreversibile è una bugia che la venditore e poco importa se poi d'incine di padri, madri, fratelli, o zii di potenziali donatori di organi si rifiutino di dare il permesso all'espianto convinto che, appunto, i medici tacciano loro la possibilità di tornare in vita, come dice quel titolo...

L'ultimo caso di una non notizia dal sapore scientifico che conquista le prime pagine dei giornali italiani Buiatti: «Ormai è una moda, c'è una voglia di trovare per tutto una spiegazione genetica, a prescindere dalla verità»

Il gene della longevità non c'è, ma «fa titolo»

ROMEO BASSOLI

Questa volta ci è caduto il «Corriere della sera», ma chi è senza peccato scagli le altre pietre. In prima pagina con grande evidenza, l'autorevole quotidiano milanese riportava ieri una notizia lanciata dall'agenzia Italia sulla presunta scoperta di un «gene della longevità». Anzi, un gene che, adeguatamente manipolato, ci potrebbe far vivere tutti fino a centoventi anni. La fonte? Una lettera pubblicata sulla rivista inglese «Nature», poche righe nella rubrica della posta che, evidentemente, nessuno è andato a leggerci. Perché se l'avessero fatto si sarebbero accorti che l'autore parlava di tutt'altro. Cioè di un protonegogene che permetterebbe al sistema immunitario di mantenere per qualche tempo la memoria delle cellule prodotte per sconfiggere le aggressioni dei virus. Una ricerca interessante tra le migliaia che vengono presentate dalle riviste scientifiche di tutto il mondo. Ma niente a che vedere con la longevità, né con geni manipolabili che permetterebbero di campare oltre il secolo. Insomma, un equivoco che si potrebbe definire colossale se non fosse per la marginalità della cosa...

Eppure, questa non notizia ha tenuto sulla corda le redazioni dei maggiori giornali italiani. Poi alcuni hanno deciso di darvi credito, altri, per fortuna, molto meno. Ma se si guarda un momento indietro a ciò che è accaduto in questi anni sulle pagine dei giornali italiani si scopre che con sempre maggiore insistenza compaiono notizie che durano lo spazio di un mattino e che rivelano la loro incostanza semplicemente a chi si ricordasse le poche nozioni di biologia e di fisica acquisite al liceo. «Esiste una strana tendenza ad una sorta di neopositivismo degli anni novanta, soprattutto per quel che riguarda la genetica - commenta Marcello Buiatti, uno dei più noti e stimati genetisti italiani - Per ogni problema, dal disagio mentale ai problemi sociali, sembra che ci debba per forza essere un gene. Basta scoprirlo, manipolarlo ed ecco risolto tutto. I rapporti umani? Le strutture sociali? Non contano nulla, tanto c'è il gene che immancabilmente viene scoperto da questa o quella università americana e tutto si risolve. Naturalmente la stragrande maggioranza di queste presunte scoperte non esistono o si rivelano fasulle».

Ma questo non sembra turbare il sistema dei media italiani. Giornali e telegiornali, per non parlare delle agenzie di stampa, si rincorrono, si sostengono a vicenda, spesso costringendo i giornalisti specialisti (che pure esistono in quasi tutte le redazioni) a scrivere articoli dove la pseudonotizia viene condita con una «forse» e i «sarebbe», cioè con miseri stratagemmi che anestizzano la coscienza professionale e soddisfano la voglia di «far notizia» a tutti i costi dei loro superiori gerarchici. Vogliamo fare un elenco? Il caso dell'uomo scimmia, quattro anni fa. Era il maggio del 1987 e i quotidiani italiani diedero retta ai deliri di un antropologo fiorentino (che subì poi le sanzioni della sua università) che parlava di ibridi (genetici, naturalmente) tra uomini e scimmie realizzati in laboratorio. Smentite immediate, affermazioni di scienziati sull'impossibilità, prima ancora dell'immortalità, di questi avvenimenti non impedirono che la storia restasse sulle prime pagine per giorni e giorni. E ancora: la memoria dell'acqua che un ricercatore francese «scoprì» con una ricerca, poi rivelatasi fasulla. La ricerca era pagata dalle industrie che producevano prodotti omeopatici e guardava caso dava ragione ai principi di quella medicina.

E la fusione fredda? E l'elisir di lunga vita (ancora lui) di quei medici che somministravano ormoni della crescita a decine di vecchietti che si trovavano poi la vita rovinata da malattie indotte proprio da quelle «cure»? E il cervello di uguale a quello delle donne? Ma c'è di peggio, molto peggio. Alcuni settimanali «popolari» scambiano una ripresa da un coma profondo con il ritorno dalla morte cerebrale, cioè da un coma «definito» dai medici irreversibile. La differenza è fondamentale. Dal primo tipo di coma ci si può riprendere, qualche volta anche recuperando bene le proprie funzioni. Dal coma irreversibile no, mai, in nessun caso, tanto che una legge prevede che proprio in questi casi si possano impiantare gli organi perché la persona è morta, anche se il cuore batte. Ma il titolare è uscito dal coma irreversibile è una bugia che la venditore e poco importa se poi d'incine di padri, madri, fratelli, o zii di potenziali donatori di organi si rifiutino di dare il permesso all'espianto convinto che, appunto, i medici tacciano loro la possibilità di tornare in vita, come dice quel titolo...

Ma c'è di peggio, molto peggio. Alcuni settimanali «popolari» scambiano una ripresa da un coma profondo con il ritorno dalla morte cerebrale, cioè da un coma «definito» dai medici irreversibile. La differenza è fondamentale. Dal primo tipo di coma ci si può riprendere, qualche volta anche recuperando bene le proprie funzioni. Dal coma irreversibile no, mai, in nessun caso, tanto che una legge prevede che proprio in questi casi si possano impiantare gli organi perché la persona è morta, anche se il cuore batte. Ma il titolare è uscito dal coma irreversibile è una bugia che la venditore e poco importa se poi d'incine di padri, madri, fratelli, o zii di potenziali donatori di organi si rifiutino di dare il permesso all'espianto convinto che, appunto, i medici tacciano loro la possibilità di tornare in vita, come dice quel titolo...

Ma c'è di peggio, molto peggio. Alcuni settimanali «popolari» scambiano una ripresa da un coma profondo con il ritorno dalla morte cerebrale, cioè da un coma «definito» dai medici irreversibile. La differenza è fondamentale. Dal primo tipo di coma ci si può riprendere, qualche volta anche recuperando bene le proprie funzioni. Dal coma irreversibile no, mai, in nessun caso, tanto che una legge prevede che proprio in questi casi si possano impiantare gli organi perché la persona è morta, anche se il cuore batte. Ma il titolare è uscito dal coma irreversibile è una bugia che la venditore e poco importa se poi d'incine di padri, madri, fratelli, o zii di potenziali donatori di organi si rifiutino di dare il permesso all'espianto convinto che, appunto, i medici tacciano loro la possibilità di tornare in vita, come dice quel titolo...

Ma c'è di peggio, molto peggio. Alcuni settimanali «popolari» scambiano una ripresa da un coma profondo con il ritorno dalla morte cerebrale, cioè da un coma «definito» dai medici irreversibile. La differenza è fondamentale. Dal primo tipo di coma ci si può riprendere, qualche volta anche recuperando bene le proprie funzioni. Dal coma irreversibile no, mai, in nessun caso, tanto che una legge prevede che proprio in questi casi si possano impiantare gli organi perché la persona è morta, anche se il cuore batte. Ma il titolare è uscito dal coma irreversibile è una bugia che la venditore e poco importa se poi d'incine di padri, madri, fratelli, o zii di potenziali donatori di organi si rifiutino di dare il permesso all'espianto convinto che, appunto, i medici tacciano loro la possibilità di tornare in vita, come dice quel titolo...

fiutino di dare il permesso all'espianto convinto che, appunto, i medici tacciano loro la possibilità di tornare in vita, come dice quel titolo. E forse siamo facili profeti se sosteniamo che questa tendenza ci regalerà nei prossimi mesi e anni altre perle di questo genere. La scienza nei media italiani è sempre più spesso anche in quelli americani, ma non, per fortuna, in quelli seri inglesi, francesi e tedeschi) continuerà ad essere trattata anche nei suoi aspetti meno credibili, nelle sue metafore che scottano nella maglietta o nei miti. Colpa forse di una cultura umanistica che si rifiuta di fare i conti con le dure leggi della cultura scientifica. Leggi che non prevedono scorciatoie o semplificazioni, che condannano all'attesa lunga di risultati minimi.